

MARCHE:

l'amara via dell'emigrazione negli occhi ignari d'una bimba di 3 anni



Gabriella si è «inventata» mamma e papà

Dal nostro inviato

FABRIANO, 4

A Castelletta c'è una bimba di appena tre anni. Il suo nome è Gabriella ed è molto graziosa. Gabriella chiama mamma la nonna e babbo lo zio. I genitori, una giovane coppia, sono emigrati in Svizzera e li vede una volta l'anno, durante il periodo delle ferie estive. A Castelletta, come in gran parte delle contrade dell'Appennino umbro-marchigiano, chi vuol vivere e non marciare nella miseria ha una sola strada: quella dell'emigrazione. Così hanno fatto i genitori di Gabriella. Lavorano sodo tutti e due ed hanno i loro progetti come tutti gli emigranti.

Forse pensano di ritornare per sempre fra qualche anno, forse attendono che Gabriella si faccia più grande per portarsela con loro in Svizzera. Per il momento l'hanno lasciata con i nonni e lo zio, fratello della madre. Gabriella è in buone ed amichevoli mani.

E' stato qualche mese addietro che l'innocente creatura ha sentito il bisogno di avere una mamma ed un babbo sempre vicini a lei. E chi potevano essere i suoi genitori se non coloro che ogni giorno e più di tutti dimostravano di volerle bene? E così ha cominciato a chiamare mamma la nonna e il babbo lo zio, babbo, si è fabbricata i genitori.

Ha una mamma con più di 60 anni ed un babbo di 25 anni: una distorsione penosa.

A casa glielo dicono tutti i momenti che i suoi genitori sono altri, che ne hanno preso a riabbracciarla, che ora stanno lontano e che le lettere che mandano sono piene di baci per lei.

Ma Gabriella non può comprendere e non vuole aspettare. Ormai si è creata un babbo ed una mamma e non li vuol perdere. E' anche lui un emigrante. E' in Italia dall'autunno. Fra breve ritornerà in Germania. A Castelletta ha portato con sé, per farla conoscere ai genitori, la sua fidanzata, una tedesca di nome Maria.

Prioriotti era nella squadra che nei giorni scorsi, dopo dieci ore di marcia, aveva preso la via di Castelletta per tornare a casa. E' un giovane ventenne, ambedue diretti in Svizzera.

Il primo emigrante di mestiere (già prima della guerra lavorava in Germania), l'altro un emigrante alla prima prova. Una specie di emigrante candidato.

Infatti, è solo munito di passaporto turistico.

In Svizzera, cercherà un'occupazione. « Sono disposto a fare qualsiasi lavoro — ci diceva il giovane — pur di trovare una stabile sistemazione ». Veramente un'esperienza fuori del suo paese l'ha già avuta.

Per alcuni mesi ha lavorato a Roma in un distributore di benzina. Una paga di mille lire al giorno più le mance. L'orario di lavoro andava dalle 6 del mattino alle 8 di sera. Cioè all'inizio.

Nelle ultime settimane aveva il tempo di dormire due ore per notte. Non ce l'ha fatta più.

L'emigrante di mestiere l'incoraggiava e gli dava consigli: « Per il lavoro non temere. A Chiasso vedrai in quanti saliranno sul treno e ti offriranno occupazioni di ogni tipo ». Dunque, alla frontiera funzionava l'incanto di mano d'opera. Gli emigranti dicentano merce da bagarrinaggio. Il nostro emigrante di mestiere fa il muratore.

Una parte della sua famiglia sta a Fabriano. Lui in un centro svizzero ed un suo figlio in un'altra località della stessa nazione. Una famiglia separata in tre parti. A Fabriano Marittima i nostri due occasionali compagni di viaggio sono scesi. Avrebbero atteso il Lecce-Milano, sempre carico di emigranti, il treno della speranza.

Walter Montanari

NELLE FOTO: (foto piccola a sinistra) i genitori di Gabriella, nel giorno felice delle nozze, ora emigrati in Svizzera; (a destra) la piccola Gabriella in una istantanea scattata l'estate scorsa.



Scontro ai ferri corti nella D.C. di Catania

«Mi dimetterò» dice il Sindaco

L'avv. Papale dichiara al nostro giornale che di mantenimento degli impegni programmatici non è neppure il caso di parlarne — Dà la colpa all'«ambiente», a buona parte dei suoi assessori ed anche ai cittadini «indisciplinati»



Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4.

Nei giorni scorsi « Il Tempo », nella sua pagina siciliana, aveva diffuso la notizia delle imminenti dimissioni dell'avv. Papale dalla carica di sindaco di Catania, in seguito ad insanabili contrasti insorti all'interno del gruppo d.c. di maggioranza e della stessa Giunta, monocolore e appoggiata dalle destre.

Successivamente lo stesso giornale riportava talune dichiarazioni rilasciategli dal sindaco Papale. Dichiarazioni sorprendenti. Ad esempio: « Io non ero adatto a fare il sindaco di Catania. Nella mia valutazione dei problemi cittadini, non avevo tenuto conto degli strumenti amministrativi, dei mezzi finanziari, dell'ambiente ».

Il sindaco concludeva le sue dichiarazioni manifestando « una certa amarezza per l'atteggiamento mantenuto dai cittadini catanesi » ed affermando che « se dovessi trovare altri ostacoli insormontabili, non vedrei perché continuare a lottare ».

Le dichiarazioni del sindaco di Catania, questo suo sfogo pubblico, sorprendono più per la loro crudezza che per la loro novità.

E' ben noto come nell'amministrazione d.c. catanese, diretta dall'avv. Papale, convivano uomini tra i quali la « coesistenza » dev'essere impresa estremamente ardua, se non fondata sulla base del ricatto reciproco.

E' l'amministrazione che ha ereditato la massima parte degli uomini che hanno collaborato nelle famigerate amministrazioni dirette negli anni passati prima dall'onorevole Magri e poi dall'avv. La Ferlita.

E' l'amministrazione di cui una parte è insorta, decisa ad affossare — e ci è riuscita! — un programma di fabbricazione elaborato dal prof. Piccinato, per tamponare in qualche modo il dilagare del caos edilizio.

E' l'amministrazione infine, il cui sindaco, l'anno scorso, in occasione di un altro duro sciopero dei fluvieri, minacciò ferro e fuoco contro l'azienda (minacciò perfino il sequestro degli automezzi!) ma venne subito messo a tacere dagli uomini della SCAT, che convengono nel suo gruppo e nella sua Giunta.

Tornando alle voci sulle dimissioni del sindaco, abbiamo chiesto direttamente all'avv. Papale di darcene un chiarimento per l'Unità.

Anche se interloquendo con « il giornale dell'opposizione » e pur nelle reticenze della sua qualifica, l'avvocato Papale ha finito con il confermare il suo proposito. Evidentemente, lo scontro dei gruppi, nella Giunta d.c. catanese, è ai ferri corti.

Il sindaco ha dovuto ammettere che quella biennale della sua Giunta è stata soltanto « ordinaria amministrazione », avviata nella scia delle passate amministrazioni.

Secondo l'avv. Papale si tratta di condurre a termine grosse opere iniziate in precedenza, come la costruzione del nuovo quartiere tra piazza Stesicoro e la Stazione, al posto del vecchio « san Berillo », e la costruzione integrale della rete di fognature.

Ha ammesso anche che degli impegni programmatici assunti con l'insediamento della sua amministrazione, almeno per molto tempo ancora, non c'è da parlarne neppure.

Tra gli scogli che hanno fatto naufragare il suo programma, con le ormai inadeguate strutture organizzative del Comune, il sindaco ci ha ricordato ancora l'ambiente.

E' questo, nel suo linguaggio, un termine largo che includerebbe da buona parte dei suoi assessori a gran parte dei cittadini catanesi, « restii ed insopportabili dinanzi ad ogni norma disciplinare ».

L'esempio più clamoroso l'offrirebbe il settore della edilizia: a centinaia continuano ad essere presentati — da costruttori, proprietari di aree — progetti di costruzioni, tutti in deroga alle norme di disciplina edilizia; la prospettiva che il Piano regolatore, prima o poi, dovrà farsi, accresce il numero e l'avidità dei razziatori di aree. (L'opinione del sindaco, sul Piano regolatore è sintomatica; egli ritiene che l'opposizione che si svilupperà in occasione della sua prossima discussione in Consiglio comunale, sarà tale da « travolgere l'amministrazione »).

Abbiamo fatto osservare al sindaco che ci troviamo dinanzi al risultato di 15 anni di amministrazioni democristiane, durante i quali per tutti gli « indisciplinati » — dagli speculatori delle aree (che costituiscono una solida base di cemento della D.C. catanese) a tutti quelli che delle ordinanze varie del Comune si beffano — s'è potuta determinare la convinzione che a farla franca, è sufficiente l'apparentamento con gli uomini del potere, con il parlamentare d.c., con l'amministratore d.c., con l'ufficio del Comune.

E' così che il cittadino, se va ad osservare la « Mostra Catania 1952-1962 » al Palazzo della Borsa trova una Catania avveniristica e del miraco, sapientemente fabbricata con le eccellenti fotografie luminose di un bravo fotografo, furbamente disposte da un bravo scenografo; mentre se legge le dichiarazioni del suo sindaco, si trova dinanzi ad amare confessioni di fallimento.

Nelle quali — si aggiunga — è detto chiaramente che lo sviluppo di Catania non può essere opera delle forze che l'hanno amministrata finora.

Lorenzo Maugeri

NELLA FOTO: una visione del caos edilizio di Catania.

Oggi a Terni

Assemblea popolare contro il caro vita

E' stata indetta dal PCI - Altre manifestazioni si svolgono nella provincia

Grotteria

La fine del banditore



GROTTERIA (R.C.), 4

La foto raffigura l'ex banditore comunale di Grotteria, Giuseppe Salvatore Bruzzese, nato il 25 maggio 1892.

Assunse l'incarico di banditore comunale nel 1910 ed è stato licenziato, dopo 52 anni di servizio, il 30 giugno dell'anno scorso.

Solo dopo molte pressioni, l'Amministrazione d.c. ha deliberato, alcuni mesi fa, di liquidargli un contributo forfettario quale « premio » del servizio prestato, nella misura di 50 mila lire, il che vuol dire un « premio » di circa 3 lire al giorno per le 13.900 giornate durante le quali è stato a disposizione del Comune.

Per la cronaca e, naturalmente, per fare un paragone, diciamo che 50.000 lire, la Giunta d.c. le ha liquidate al Sindaco del Comune quale indennità per un concorso di applicato di Segreteria.

La Spezia

È ghiacciato anche il mare



LA SPEZIA, 4.

Il freddo intenso che ha investito anche la provincia di La Spezia ha causato nei giorni scorsi un fatto del tutto insolito: anche il mare è gelato.

L'avvenimento, sotto certi aspetti veramente straordinario, è accaduto nel piccolo specchio d'acqua compreso nelle vasche della marina militare situate nella baia di Marola.

Le vasche, che sono collegate al mare aperto per mezzo di uno stretto canale, erano ricoperte da alcuni lastroni di ghiaccio che le corvette della marina uscendo dalle vasche si trascinavano dietro.

Anche nel centro cittadino il freddo non ha scherzato: nel grattacielo di piazza Ginocchio il gelo ha provocato lo scoppio delle tubature.

L'acqua, cadendo dall'ultimo piano dello stabile ha formato sulle finestre dei piani sottostanti lunghi candellotti di ghiaccio.

Dissensi fra DC

Sintomi di crisi al Comune di Palena

CHIETI, 4.

A distanza di pochi mesi dalla formazione della nuova maggioranza d.c. al comune di Palena (le elezioni si sono tenute a giugno con un paese spopolato dalla emigrazione), si avvertono i primi sintomi di crisi. L'Amministrazione d.c. ha dato le dimissioni e il bilancio non si può discutere perché il Consiglio comunale non è funzionante per la mancanza di partecipazione di molti democristiani.

A Palena la situazione è stata sempre tesa. I clericali hanno avuto la maggioranza piena una volta, la maggioranza relativa un'altra volta, e sono riusciti purtroppo ad ingannare molti nomi e portarli, sotto il mantello dello scudo « roccato », alla Riforma municipale, bruciandoli uno ad uno.

Dalla fine dell'ultima guerra, alle casse del comune sono affluite circa tre milioni di lire frutto del patrimonio silvo-pastorale di Palena, ed oggi, dopo tanta disamministrazione e senza avere realizzato nulla di speciale, l'Amministrazione è in deficit di oltre 75.000.000 di lire: Palena è un piccolo comune di montagna e conta appena 3.000 abitanti.

In questi giorni è stato convocato il Consiglio comunale per esaminare il bilancio di previsione 1963, cosa che per legge bisogna fare entro il 15 ottobre scorso.

A questo appello risponderanno 10 Consiglieri su 20 e il Sindaco è stato costretto a dichiarare deserto il seduta.

Esistono fra i clericali e i loro amici motivi di frizione che rende la convivenza difficile, e questa disgregazione non è il primo sintomo, oltre alle dimissioni dell'assessore Napoleone. Un fatto è certo, però. Il potere clericale ha ridotto il Comune in grave crisi: la economia agricola non esiste più; una forte emigrazione di centinaia di cittadini; il patrimonio zootecnico in liquidazione in mancanza di stalle, fienili, strade, ecc.; decine di milioni di deficit.

Sistemazione di strade all'Isola d'Elba

LIVORNO, 4.

L'Amministrazione Provinciale informa che in questi giorni è stato approvato — ed è attualmente in corso di attuazione — il progetto di sistemazione della strada provinciale Schiopparello - Magazzini - Bagnai all'Isola d'Elba. Il relativo decreto, che prevede il contributo dello Stato, consente ora all'Amministrazione Provinciale di procedere alla indicazione della gara di appalto.

I lavori, una volta espletati, formeranno una via espletata, la formalità di rito, dovrebbero avere inizio quanto prima.

Tale decreto segue di pochi giorni un analogo provvedimento relativo alla strada congiungente Vada con la via Emilia.